

La Federazione della stampa: basta attacchi ai giornali

«Auspicarne la morte è tipico delle dittature». Polemica per le parole del ministro contro il gruppo Gedi

MILANO Il vicepremier Luigi Di Maio attacca *L'Espresso* e *Repubblica* e scoppia la polemica. «Per fortuna» dice il leader del Movimento 5 Stelle durante una diretta Facebook, «ci siamo vaccinati anni fa dalle bufale, dalle fake news dei giornali e si stanno vaccinando anche tanti altri cittadini tanto è vero che stanno morendo parecchi giornali tra cui quelli del gruppo *L'Espresso* che, mi dispiace per i lavoratori, stanno addirittura avviando dei processi di esuberi al loro interno perché nessuno li leg-

ge più».

L'attacco del ministro provoca la reazione del sindacato dei giornalisti e dei comitati di redazione, oltre che dei giornali direttamente interessati, anche di *Corriere della sera* e *Stampa*. «Auspicare la morte dei giornali non è degno di chi guida un Paese di solide tradizioni democratiche come è l'Italia, ma è tipico delle dittature» spiegano in una nota Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti, segretario generale e presidente della Fnsi. Di Maio «sogna di

cancellare ogni forma di pensiero critico e di dissenso e si illude di poter imporre una narrazione dell'Italia lontana dalla realtà». Il cdr di *Repubblica* assicura il ministro che le testate del gruppo Gedi (di cui fanno parte sia *L'Espresso* che *Repubblica*) «non moriranno» e anzi «continueranno a raccontare la verità, soprattutto quando è scomoda per il potente di turno».

Per il cdr del *Corriere* «è inaccettabile che un rappresentante delle Istituzioni, che è anche ministro del Lavoro e dello



Su Corriere.it

Sul web tutte le notizie di politica con aggiornamenti in tempo reale, commenti, video e fotogallery

Sviluppo, ritenga di pronunciarsi contro un intero settore, fino quasi ad auspicare la morte dei giornali, attaccando il pluralismo e la libertà di informazione».

Il cdr della *Stampa*, infine, definisce «vergognoso che un ministro della Repubblica preveda la morte di una impresa del nostro Paese». Parole di condanna nei confronti dell'uscita di Di Maio arrivano anche dal segretario del Pd Maurizio Martina.